

Le industrie del nord alla conquista del mercato romano

È scoppiata la guerra del caffè ma il prezzo resta immutato

I torrefattori divisi: pubblicità o punti premio? - I negozianti sono ormai solo dei «porgitori di merce» - Grossi interessi finanziari sono in gioco - Tempestosa riunione della Federazione dei grossisti

La guerra del caffè è in pieno sviluppo nella nostra città. I torrefattori sono profondamente divisi, mentre sulla Capitale e sull'intero mercato del Sud, marciano a raggianti comandi le grandi industrie dolciarie del Nord, alla conquista del mercato. Nonostante i violenti scontri, che chiamano in causa anche i ministri dell'Industria e Commercio e delle Finanze, il prezzo del caffè al minuto resta immutato, sia che esso stia abolito i punti premio o i regali, sia che i vari grossisti continuino con i loro concorsi.

La riunione dei grossisti associati alla Federazione di categoria si sono susseguite a ritmo frenetico, arrivando persino a drammatiche votazioni che avevano per scopo quello di consacrare il parere della categoria sulla abolizione o meno dei regali abbinati e dei punti premio. I risultati hanno mostrato profonde divisioni: una parte dei torrefattori grossisti si è pronunciata per l'abolizione di tutti i regali abbinati alla confezione del caffè, e dei punti premio; altri hanno votato per la sola abolizione dei «regali» abbinati alla confezione; e altri ancora per il mantenimento dei punti premio e l'abolizione dei «regali» abbinati. Nessuno si è pronunciato, comunque, su una possibile riduzione del prezzo del caffè, che presenta un netto distacco tra i costi di importazione, dogana e torrefazione, e i prezzi che vengono praticati al minuto.

Vi sono torrefattori i quali sostengono che, anche con l'abolizione dei punti premio, il prezzo del caffè all'ingrosso non potrebbe essere diminuito. Sono insomma i grossisti medi che affermano di avere, con i punti premio l'unica arma di difesa pubblicitaria, contro le grandi industrie dolciarie, le quali possono disporre di mezzi pubblicitari ben più potenti, come la televisione, la radio, il cinema i giornali, i più grossi torrefattori, quelli che pensano di poter sostenere lo scontro con la grande industria sul terreno della pubblicità, si pronunciano per l'abolizione

dei punti premio e dei regali abbinati. Anzi sono scesi già concretamente su questo terreno, senza peraltro che la loro decisione abbia inciso, in modo positivo per il consumatore, sul prezzo del caffè.

Certamente, però, la guerra in atto mette in evidenza, forse come mai, e avvenuta fino ad oggi, quanto nuova incidenza possa avere, sui prodotti di largo consumo, una sfrenata concorrenza a colpi pubblicitari, piuttosto che una concorrenza sul solo terreno della qualità e del prezzo. Bisogna anche aggiungere che la spinta verso «l'ebbrezza» della pubblicità, dei prodotti è stata essenzialmente data dalla grande industria, collegata con i potenti gruppi finanziari. E' da questa spinta, dalla penetrazione del grande capitale finanziario della grande industria sul mercato di consumo, che nasce il «commerciantone satelitare», il «rivenditore automatico», il «porgitore» della merce dei grandi gruppi finanziari industriali, al cliente.

Il dettagliante ormai deve starci attento a non farsi ingannare dal gioco se vuole sopravvivere. Se ha delle riserve sulle confezioni, sulla qualità, sul prezzo, deve tenerle per sé, annullare il suo orgoglio professionale, specialmente se è un rivenditore anziano. A lui, alle sue conoscenze ed alla qualità delle merci, si sono sostituiti gli slogan pubblicitari. Lui ormai è un «porgitore», e deve essere grato alla grande industria, al grosso commerciante, se in questo quadro di annullamento della sua personalità professionale, di sopraffate pubblicitarie, qualche lira di più viene versata nelle sue tasche: basta che tenga la bocca chiusa e porga al cliente le confezioni.

Il caffè non fa eccezione a questa che è divenuta ormai la nuova regola del commercio. Ci sono delle eccezioni tra i commercianti al minuto, ma a cadere che qualche anziano droghiere, che abbia cura la propria arte del vendere, continui a comprare il caffè all'origine, a tenerlo in proprio e a venderlo nel suo negozio, ma egli non paga, prima o poi la propria ribellione alla nuova regola, a meno che non scenda con lui, seppure in forma artigianale, sul terreno dei concorsi, dei punti premio.

Natoli oggi alle 19,30 parla al Brancaccio
Stasera alle ore 19,30 alla Sala Brancaccio, per iniziativa del gruppo consiliare capitolino del PCI il compagno Aldo Natoli parlerà sul tema: «La crisi della D.C. in Campidoglio: da Ciocchetti a Canaletti, dal commissario alle elezioni».

Tragico bilancio della giornata balneare

Travolti dalle onde annegano due giovani

Altri incidenti provocati dal mare agitato - Quattro ricoverati all'ospedale - Un violento diverbio per il trasporto di una delle vittime

Due morti per annegamento e quattro ricoverati all'ospedale rappresentano il tragico bilancio della giornata balneare di ieri. La prima mortale sciagura si è verificata nel largo di Fregene, a poca distanza dallo stabilimento «La Nave» di Fregene: vittima è il ventiduenne Antonio Campagna, abitante in via di Valle Marconi 115. Il giovane si era recato a prendere il bagno in compagnia di sua sorella e del fidanzato. Il mare era piuttosto agitato ma i tre ragazzi, fidando nelle loro capacità natatorie verso le quindici si sono gettati in acqua e a rapide bracciate si sono allontanati dalla riva; quando ne erano ormai lontani per lo meno cento metri, debbono aver trovato una forte corrente che li ha trascinati verso il largo.

Allora hanno cominciato ad invocare aiuto a gran voce. La coppia di fidanzati è stata tratta in salvo, ma il giovane è morto e scomparso fra le onde che lo hanno restituito a riva solo mezz'ora dopo.

Alle 16,15 il cadavere dello sventurato giovane è stato trasportato all'obitorio.

L'altra disgrazia che è costata la vita al ventitreenne Vincenzo Cavallini è verificata in località Rio Torto. Il giovane pittore edile era ospite della sorella sposata a Torvajunia con il signor Jancich. Nel pomeriggio, mentre la sorella ed il cognato si ritiravano per un breve riposo pomeridiano egli ha espresso loro il desiderio di andare sulla spiaggia ed è uscito verso le 18,30 il cognato ha provato di raggiungerlo e si è messo a cercarlo.

Non appena è giunto a Rio Torto ha visto un capannello di gente presentando una disgrazia si è avvicinato e i suoi sospetti si sono rivelati fondati: il corpo del cognato giaceva sulla sabbia e un violento vento stava praticando la respirazione artificiale.

La Janicelli allora ha formato un nucleo di salvataggio su cui ha caricato il corpo del cognato e a forte andatura si è diretto verso Ostia Lido dove funziona continuamente il posto di pronto soccorso. Contemporaneamente alcuni dei presenti prevedevano di telefonare alla CRI perché inviassero un'ambulanza. I due mezzi si sono incontrati a metà strada tra Torvajunia ed Ostia e si sono fermati per provvedere al trasporto dello sfortunato. A questo punto però il conducente dell'ambulanza accorgeva che il portatore era già morto e si rifiutava di prendere il cadavere sul suo automezzo.

giato persuadere a trasportare l'annegato al pronto soccorso del Lido dove i sanitari non hanno potuto fare altro che costatarne il decesso.

Altri due incidenti stavolta fortunatamente non mortali si sono verificati ad Ostia. Alle ore 13 per cause non ancora precisate la signorina Maria Tompasetti di 19 anni abitante in via della Scala 72 è scivolata dal pontile dello stabilimento Plinius: dopo un volo di circa tre metri è caduta in un modo molto sfortunato procurandosi lo schiacciamento di una vertebra; è stata ricoverata in osservazione al S. Camillo.

I fratelli Villarosa, Franco di 14 anni, Giacomo di 16 ed Umberto di 31 i primi due abitanti in via Alessandro Severo 30 il terzo in via Odorisi da Giubbio 2777 recatisi in gita ad Ostia si sono gettati in acqua dalla spiaggia libera di ponente nonostante in quel punto era mattina battesse la bandiera di pericolo.

Ad un certo punto dalla riva si sono udite disperate grida di aiuto: il marinaio Antonio Belli ed i sommozzatori Rapanzano e Costorino si sono tuffati immediatamente per soccorrere i fratelli e sono riusciti a trasportarli a riva feriti e tre, semiasfissati ma salvi.

La famiglia composta da padre, madre e una bambina di 3 anni, è stata soccorsa da un'auto di passaggio. Si tratta di Angelo Iorio, di 31 anni, abitante in via Manfredi, Contrada di Ersilia, di 26 anni, e di Laura Iorio di 3 anni.

Per i 100 casi di intossicazione

Inchiesta alla «Leo»?

Congiura del silenzio - I giornali borghesi ignorano la notizia - Attese per oggi iniziative dell'Ispezzione del Lavoro, INAIL e INAM

Lo scandalo della «LEO», lo stabilimento farmaceutico al 10 chilometro della Tiburtina, dove 100 lavoratori sono rimasti intossicati e 40 di essi in modo grave, tanto da essere stati esonerati dal lavoro per 7 giorni, resta aperto con tutti i suoi drammi ed interrogativi.

Non è stato mosso ne un poliziotto né un funzionario dell'Ispezzione del Lavoro, con la tempestività che sarebbe stata necessaria. Nessuna informazione ufficiale, sull'apertura delle indagini, infatti, è stata data dalle autorità e dagli enti interessati alla questione.

Sembra che lo scandalo avvenimento, si voglia mantenere la congiura del silenzio. Basta del resto, per un'inchiesta ai quotidiani di ieri per accorgersi dell'esistenza di un'azione concertata per mettere in ombra l'accaduto. Un giornale della sera dell'altro ieri ha addirittura gettato in alcune pagine pubbliche, scrivendo che era scoppiata una «epidemia influenzale» nella Città.

Ma il grave infortunio che ha colpito i 100 lavoratori non può essere tollerato il comportamento dei dirigenti della «Leo» che, oltre ad omettere la denuncia dell'infortunio, hanno mandato i lavoratori colpiti ai medici dell'INAM, presentando l'infortunio come una malattia comune: hanno eluso un reato penale e si sono sottratti a una severa inchiesta.

DURERA' 5 GIORNI

È iniziato lo sciopero negli ospedali

Da mezzanotte è cominciato lo sciopero di 5 giorni in tutti gli ospedali. Gli ospedalieri hanno garantito l'assistenza agli infermi.

Lo sciopero è stato convocato dal ministro degli Interni, che ha posto il veto all'accordo raggiunto una settimana fa fra i sindacati e gli amministratori del Pio Istituto. L'accordo prevedeva la corrispondenza di una seconda mezza mensilità, in conto sui futuri aumenti, e la soluzione di alcune questioni normative riguardanti il conglobamento e l'indennità ospedaliera. Le delibere, approvate dal Pio Istituto, sono state annullate dall'autorità tutaria, nel corso di una riunione comune svoltasi l'altra sera.

Il comportamento dei rappresentanti del ministro Scelba appare inopportuno, tanto più che anche la direzione sanitaria, e i direttori sanitari degli Ospedali Riuniti della nostra città, avevano riconosciuto giuste le rivendicazioni avanzate dai lavoratori e dai sindacati.

I sindacati, dopo aver atteso 7 giorni, si sono trovati di fronte all'annullamento dell'accordo anziché alla ratifica di esso, e di conseguenza si sono visti costretti a riprendere la loro libertà di azione.

Le organizzazioni sindacali, nel proclamare questo primo sciopero di 5 giorni, hanno sottolineato le gravi responsabilità che ricadono sull'Istituto, gestito da un ordine ogni giorno, dalle camerate del giorno che ormai da un anno, ed di suore, provengono invecchiando di anni, e già da tempo, ieri sera, però, le grida di una bambina erano così strazianti che la folla non ha più resistito: mentre qualcuno avvisava il commissario, altri si affollavano attorno al portone tenendo di tanto in tanto, e accendevano all'interno dell'Istituto.

Provenivano dall'«Istituto Marchiafava»

Folla in piazza Sant'Egidio per misteriose grida di bimbi

Un vivissimo allarme si è diffuso ieri tra alcune centinaia di persone, per lo più abitanti in piazza Sant'Egidio in Trastevere, mentre verso le 20,30 stavano tranquilli, i bambini, i padri, i nonni, i fratelli, i cugini, i zii, i vicini, i conoscenti, i parenti, i amici, i compagni, i compagni di scuola, i compagni di lavoro, i compagni di partito, i compagni di fede, i compagni di vita, i compagni di morte, i compagni di gloria, i compagni di onore, i compagni di fama, i compagni di potere, i compagni di ricchezza, i compagni di povertà, i compagni di dolore, i compagni di gioia, i compagni di speranza, i compagni di fede, i compagni di carità, i compagni di misericordia, i compagni di compassione, i compagni di pietà, i compagni di giustizia, i compagni di verità, i compagni di libertà, i compagni di pace, i compagni di amore, i compagni di fraternità, i compagni di solidarietà, i compagni di cooperazione, i compagni di partecipazione, i compagni di impegno, i compagni di responsabilità, i compagni di dignità, i compagni di orgoglio, i compagni di fierezza, i compagni di coraggio, i compagni di tenerezza, i compagni di gentilezza, i compagni di umiltà, i compagni di modestia, i compagni di sobrietà, i compagni di castità, i compagni di continenza, i compagni di purezza, i compagni di santità, i compagni di beatitudine, i compagni di gloria, i compagni di vita eterna.

Esposito o no, e sembra, che una rapida indagine potrebbe essere condotta, al fine di fugare ogni dubbio.

Si ferisce gravemente con un coltello

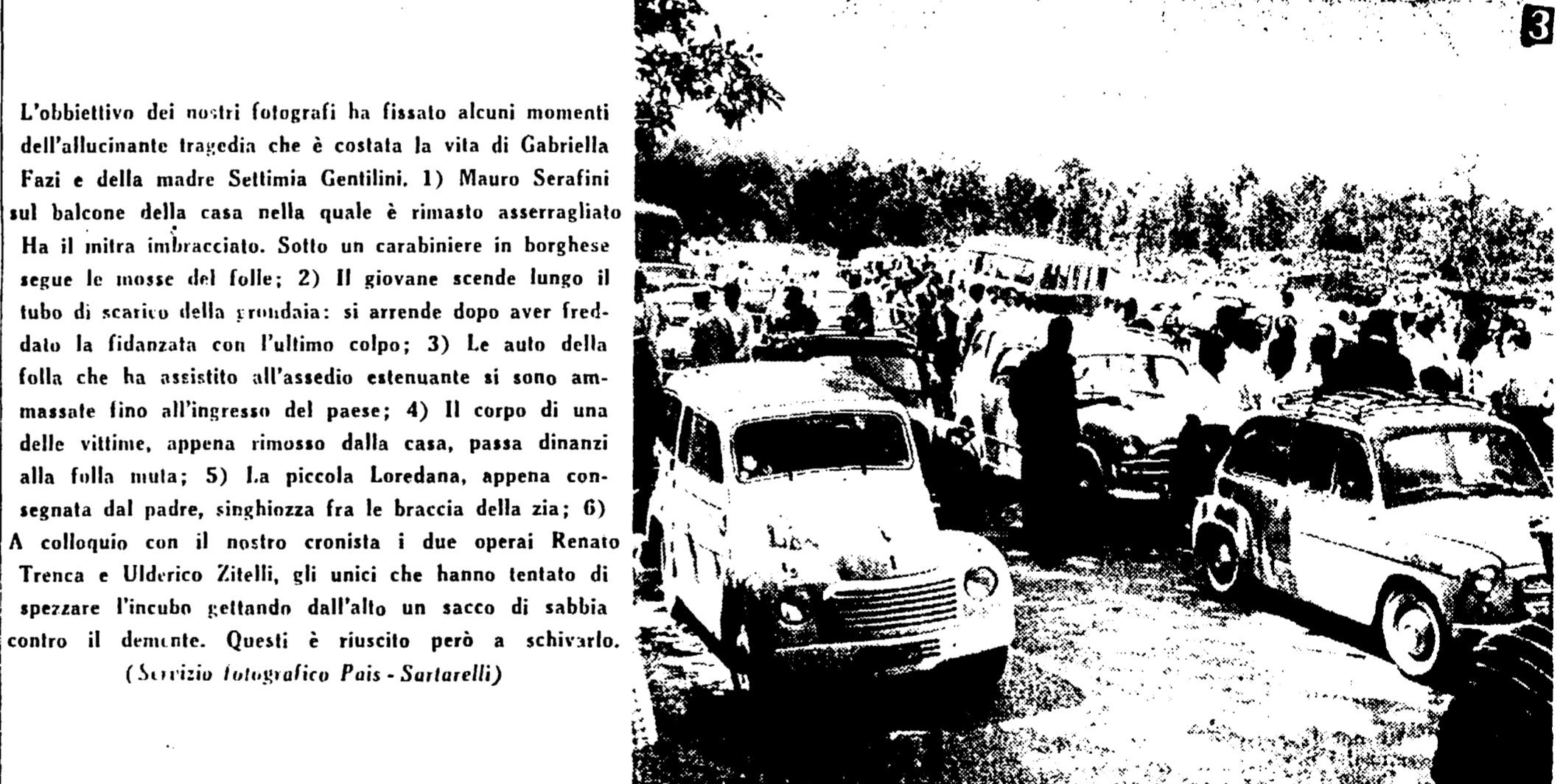
Il processo agli assassini del benzinaro

Questa mattina, davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'Assise, inizierà il processo contro Gabriele Merzocco, Marcello Messo e Enzo Scornemieri, imputati di omicidio volontario plurigravato per aver ucciso, a scopo di rapina, il vecchio benzinaro - P. quale Agliotti, la notte del 23 settembre 1960.

Il delitto, commesso da tre giovani di «buona famiglia» è particolarmente grave ed è anche premeditato se è vero che era già dalla sera prima i tre imputati avevano tentato di aggredire il vecchio l'usuale Agliotti, abitante in viale delle Provincie 116, e che furono costretti a rinviare il loro colpo.

Le immagini della tragedia che ha sconvolto per una notte e un giorno Rocca di Papa

Sedici ore di incubo



L'obbiettivo dei nostri fotografi ha fissato alcuni momenti dell'allucinante tragedia che è costata la vita di Gabriella Fazi e della madre Settimia Gentilini. 1) Mauro Serafini sul balcone della casa nella quale è rimasto asserragliato. Ha il mitra imbracciato. Sotto un carabinieri in borghese segue le mosse del folle; 2) Il giovane scende lungo il tubo di scarico della grondaia: si arrende dopo aver freddato la fidanzata con l'ultimo colpo; 3) Le auto della folla che ha assistito all'assedio estenuante si sono ammassate fino all'ingresso del paese; 4) Il corpo di una delle vittime, appena rimosso dalla casa, passa dinanzi alla folla muta; 5) La piccola Loredana, appena consegnata dal padre, singhiozza fra le braccia della zia; 6) A colloquio con il nostro cronista i due operai Renato Trencia e Ulderico Zitelli, gli unici che hanno tentato di spezzare l'incubo gettando dall'alto un sacco di sabbia contro il demone. Questi è riuscito però a schivarlo. (Servizio fotografico Pais-Sartarelli)